

## PICCOLA STORIA DELLA ROSA DEI VENTI

di Marco Sciarretta \*

*Inizialmente erano quattro, come i punti cardinali: Euro, Noto, Zefiro e Borea. Ma già Plinio riassume i venti utilizzati dai marinai dell'epoca in numero di otto. Per assistere ad un nuovo decisivo progresso nell'arte della navigazione, e la conseguente evoluzione della rosa dei venti, si deve attendere l'anno Mille, grazie agli influssi dell'oriente, quando traffici commerciali e Crociate hanno spinto verso un perfezionamento dei sistemi di navigazione, non escluso la scoperta e l'uso dell'ago calamitato e della bussola. Questa ha di fatto spodestato i venti come principale punto di riferimento dei naviganti, mentre lo sviluppo di più approfondite conoscenze matematiche avrebbe dato inizio all'era delle grandi scoperte.*

*At the very beginning they were four, just like the cardinal points: Eurus, Notus, Zephyrus and Boreas. Even Pliny, however, reports that the winds referred to by the sailors of his own time were eight. To observe a new crucial progress of the art of sailing, and the evolution of the Rose of Winds, we have to expect the year 1000, when influence from the East, trades and the Crusades led to an improvement in the sailing systems, including the discovery and use of magnetic needle and compass. This latter has actually replaced the winds as the sailors' principal referring point, whereas acquiring a new and deeper knowledge of Maths would have marked the beginning of the age of great discoveries.*

**L**a navigazione in epoca preistorica o, nel caso del Mediterraneo, ai tempi di cui narra Omero (*vedi box nella pagina seguente*), si svolgeva generalmente appoggiandosi a punti di riferimento costieri noti e visibili, e nelle rare traversate dell'alto mare era generalmente sufficiente osservare grossolanamente la posizione

\* Capitano di Corvetta della Marina Militare





del sole o di quel gruppo di sette stelle che, conosciute dai Greci come *arktos* (Orsa) e dai Romani come *septem triones* (i sette buoi), genericamente indicavano il Nord. In caso di cielo coperto l'unico, seppur incerto, ausilio per i naviganti era rappresentato dalla loro conoscenza dei venti che, spirando da direzioni generalmente costanti, permettevano di seguire le rotte volute.

È immaginabile che gli antichi navigatori regolassero la loro arte appoggiandosi agli stessi venti che la gente comune dell'epoca grossolanamente attribuiva ai quattro punti cardinali, e in effetti sia nell'*Iliade* che nell'*Odissea* ne vengono citati solo quattro: Euro, Noto, Zefiro e Borea. Nonostante nei poemi siano più volte descritti nelle loro particolari caratteristiche (come “nato nell'aere puro”, oppure “che scioglie la neve”), non si riesce ad attribuire loro con certezza una specifica direzione di provenienza, se non a prezzo di complicate analisi filologiche che permettono di attribuire Euro e Zefiro rispettivamente al levante e al po-

nente, e Borea e Noto al settentrione e al meridione. È però noto che sin dall'antichità i marinai avevano maturato le loro capacità e conoscenze sino ad utilizzare per la navigazione anche i quattro venti intermedi, e generalmente facevano coincidere ogni vento con la direzione da seguire per una particolare rotta da punto a punto.

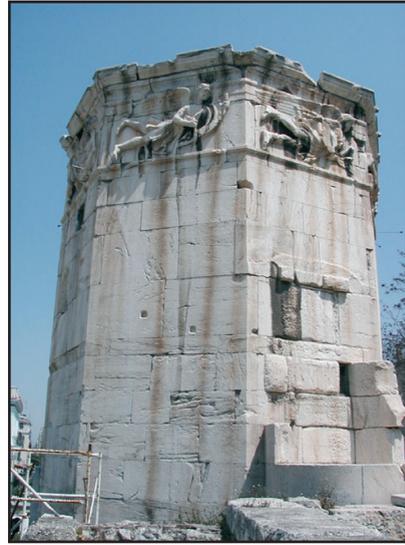
Della ventina di autori greci che da Talete in poi risultano essersi dedicati allo studio ed alla classificazione dei fenomeni atmosferici, il più eminente è sicuramente Aristotele, che

*...Tosto la Dea dalle cerulee luci  
chiamò di verso l'Occidente un vento  
destro, gagliardo, che battendo venne  
su pel tremulo mar l'ali sonanti.  
Mano, mano agli attrezzi allor gridava  
Telemaco: ov'è l'albero. I compagni  
l'udiro, e il grosso e lungo abete in alto  
drizzaro, e l'impiantaro entro la cava  
base, e di corda l'annodaro al piede.  
Poi tiravano su le bianche vele  
con ben attorti cuoi. Gonfiò nel mezzo  
le vele il vento: e forte alla carenza  
l'azzurro mar rumoreggiava intorno  
mentre la nave sino al fin del corso  
su l'elemento liquido volava*

(Omero, *Odissea*, II – 527/541,  
traduzione di Ippolito Pindemonte)



da sommo filosofo era invero molto più interessato a creare un sistema coerente che collegasse geometricamente le direzioni di provenienza dei venti con i principali riferimenti astronomici dei solstizi e degli equinozi, arrivando a contare sino a dodici venti differenti.<sup>1</sup> La principale testimonianza di origine ellenica a noi pervenuta è comunque la bellissima Torre dei Venti di Atene (I sec a.C.), sulla quale otto creature semi-divine indicano ancora oggi: *Boreas*, il Nord; *Kaikias*, il Nord-Est; *Apeliotes*, l'Est; *Euros*, il Sud-est; *Notos*, il Sud; *Lips*, il Sud-Ovest; *Zephyros*, l'Ovest; e *Skiron* il Nord-Ovest.



FOCUS

La Torre dei Venti di Atene

La rosa dei venti comunemente conosciuta nasce quindi in epoca classica, e trova una precisa definizione a cura di Plinio.<sup>2</sup> L'eminente studioso romano del I sec. d.C., invero altrettanto valente uomo di mare,<sup>3</sup> riassume le definizioni dei venti nella storia antica, riportando la doppia denominazione, in greco e latino, dei venti utilizzati dai marinai dell'epoca: Septemprio-*Aparctias* (N), Aquilo-*Boreas* (NE), Subsolanus-*Apheliotes* (E), Vulturnus-*Eurus* (SE), Auster-*Notus* (S), Africus-*Lips* (SW), Favonius-*Zephyrus* (W), Corus-*Argestes* (NW). Plinio inoltre cita le definizioni degli altri quattro venti intermedi, e precisamente *Caecias-Hellespontias* tra Aquilo e Subsolanus, *Euronotus-Phoenicias* tra Vulturnus e Auster, *Libonotus* tra Auster e Africus e *Trascias* tra Corus e Septemprio.

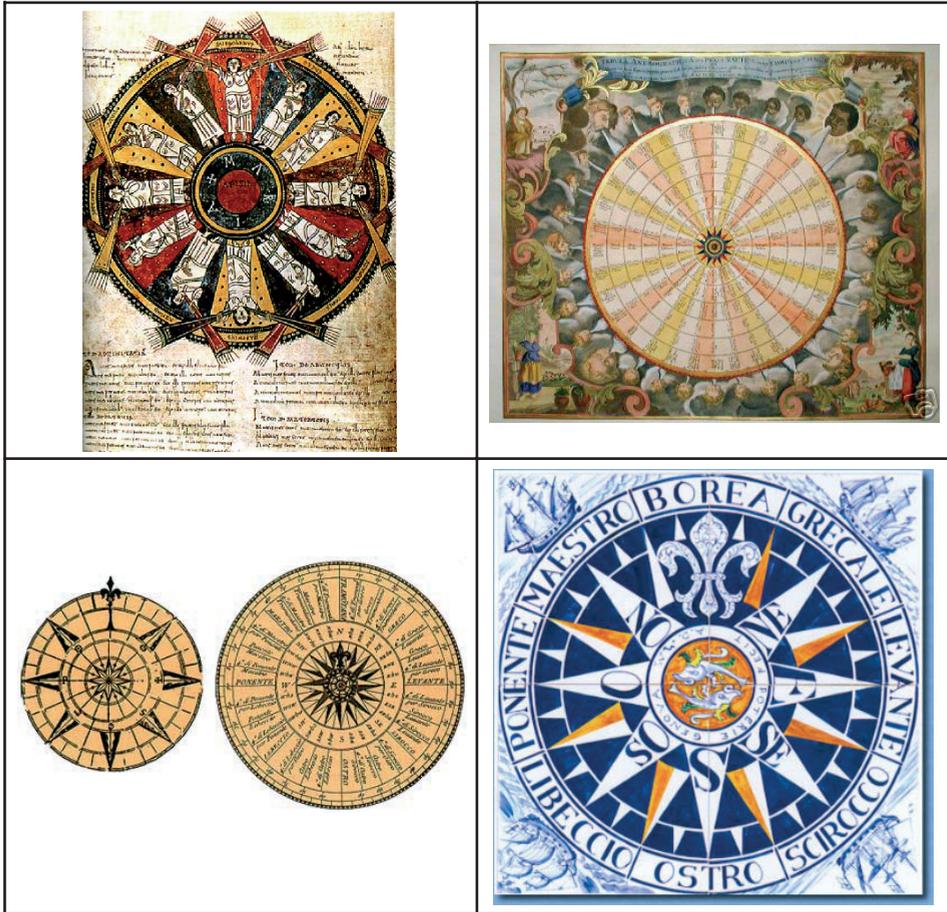
A differenza dei filosofi greci, Plinio rimarca più volte, nella sua romana concretezza, di avere scritto il suo trattato ad uso dei naviganti, rimproverando anzi al suo popolo di non avere sufficiente dimestichezza con la scienza nautica, avendo affidato i traffici marittimi prevalentemente alle genti elleniche, e avendo privilegiato la lucrosità dei traffici commerciali a detrimento delle nuove conoscenze e della sicurezza della navigazione. Quale che fosse la reale composizione etnica della marineria romana (i ruoli degli equipaggi militari, come evidenziati dall'ana-



FOCUS

lisi epigrafica, vedevano comunque una non minoritaria componente di origine latina) è certo che le reali capacità delle genti di mare dell'epoca classica erano tutt'altro che disprezzabili, permettendo alle flotte romane financo di veleggiare alla volta dell'antica India, sfruttando evidentemente con competenza la ciclicità dei venti monsonici.

Come che sia, la conclusione dell'epoca classica è avvenuta sul mare senza una vera soluzione di continuità, sia dal punto di vista dell'architettura navale sia da quello dell'arte marinaresca. Nel caso dell'Italia la subitanea nascita di Venezia, la cui Marina garantisce la diretta continuità non solo spirituale, ma anche operativa con quella imperiale romana, e l'ascesa di Amalfi, che già nel VIII sec. impediva alle flotte arabe di ri-



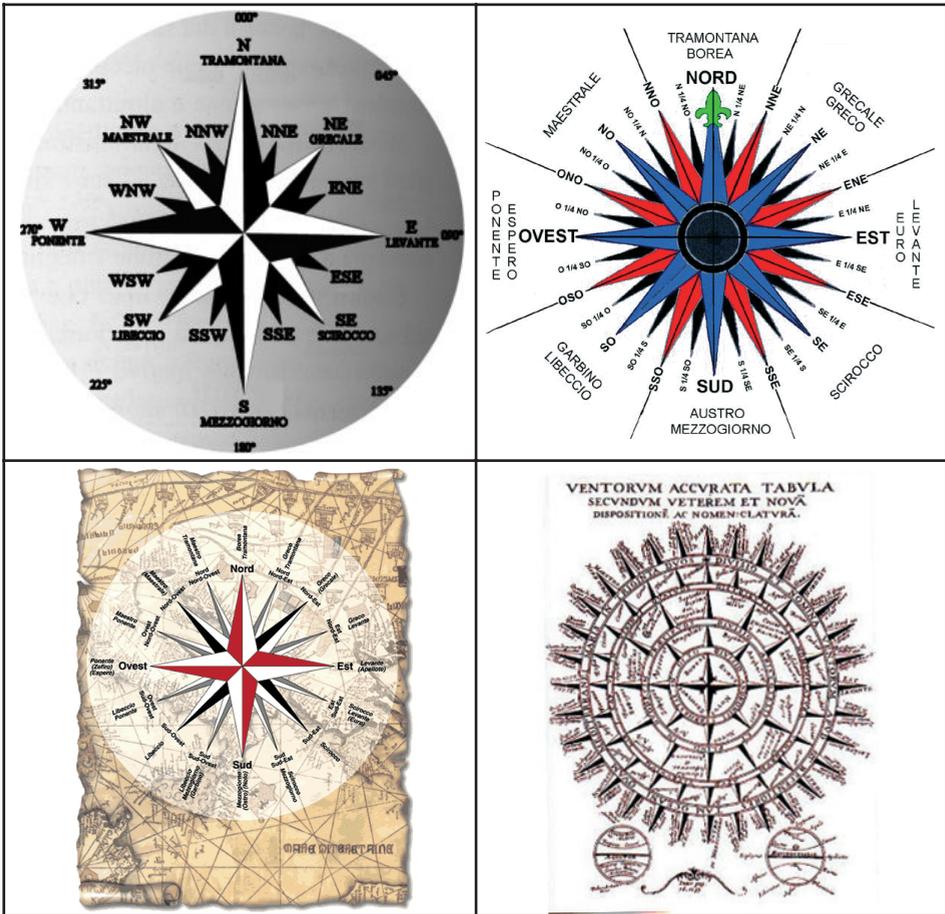
Alcuni esempi di Rosa dei Venti antiche





salire il Tirreno per conquistare Roma, permette la conservazione di un patrimonio di conoscenze nautiche che sarà garanzia di un futuro di potenza e di ricchezza.<sup>4</sup>

Il nuovo decisivo progresso nell'arte della navigazione, ed una nuova evoluzione della rosa dei venti, può essere fatto risalire al volgere dell'anno 1000, grazie ai sempre nuovi influssi dall'oriente (non ultima la cosiddetta vela latina, ahimè... di origine araba). In particolare, i sempre più estesi traffici commerciali e le spedizioni militari connesse alle Crociate, spingevano verso un perfezionamento dei sistemi di navigazione, da cui sono sicuramente originati numerosi tentativi di sfruttare praticamente le proprietà direttive della magnetite. Le proprietà dell'ago calamitato erano



Alcuni esempi di Rosa dei Venti moderne



FOCUS



*Cacciatorpediniere Libeccio (1934).*

Hanno prestato servizio nella Regia Marina durante la II G.M.:  
Turbine, Nembo, Borea, Aquilone, Euro, Zeffiro,  
Espero, Ostro, Maestrale, Scirocco, Grecale, Libeccio



*Fregata Maestrale (1982).*

Attualmente in servizio nella Marina Militare:  
Maestrale, Grecale, Scirocco, Libeccio, Aliseo, Euro, Espero, Zeffiro



infatti ben note, sin dalla remota antichità, e la creazione di una bussola efficace da impiegarsi a bordo delle navi risale molto probabilmente al XIII sec., come dimostrato dall'apparizione di una carta nautica con la rosa dei venti divisa in ben 64 settori, ottenuti dividendo gli otto venti classici (ormai nominati, da Nord in senso orario: Tramontana, Greco, Levante, Scirocco, Ostro, Libeccio, Ponente, Maestro) in quattro Quarte ciascuno. La silenziosa rivoluzione portata dalla bussola aveva ormai spodestato i venti come principale punto di riferimento nella navigazione, e lo sviluppo di sempre più approfondite conoscenze nel campo della matematica avrebbe permesso la nascita di una effettiva capacità di navigazione oceanica, dando inizio all'era delle grandi scoperte.



## Note

<sup>1</sup> Aristotele, *Meteorologica* (II, 6).

<sup>2</sup> Plinio, *Naturalis Historia* (II, 46).

<sup>3</sup> Molti ricorderanno la connessione tra la tragica scomparsa di Plinio il Vecchio e la sconvolgente eruzione del Vesuvio del 79 d.C.; è invero meritevole di menzione il fatto che Plinio, all'epoca Prefetto della Flotta del Miseno (il principale complesso di unità combattenti della Marina da guerra romana in epoca imperiale), sia rimasto vittima delle esalazioni vulcaniche non a causa del suo appassionato interesse scientifico, ma in conseguenza della sua abnegazione nel dirigere le manovre della squadra navale romana in quella che è probabilmente la prima operazione di protezione civile *ante litteram* della storia. Molto istruttiva al proposito l'opera di Flavio e Ferruccio Russo "Rotta su Pompei", Supplemento alla Rivista Marittima n.10/2004.

<sup>4</sup> Un particolare segno di continuità, ben poco conosciuto al di fuori dell'ambiente, e che non risulta essere mai stato approfondito, merita di essere ricordato: i riti "marinareschi", assolutamente non scritti, che vengono da sempre celebrati sulle Unità navali in occasione della ricorrenza di santa Barbara, coincidono in maniera quasi identica con quelli praticati dalla romanità, nello stesso periodo dell'anno, in occasione della festa pagana dei *Saturnalia*.

